

CATECHESI

RIVISTA MENSILE
PER L'INSEGNAMENTO
DELLA RELIGIONE

Direttore: Don Gerolamo Luxi

OTTOBRE 1942-XXI · ANNO UNDECIMO · NUMERO DIECI
Spedizione in abbonamento postale · Gruppo terzo
TORINO · SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE

Sommario

- PER L'UNITÀ DIDATTICA DELL'INSEGNAMENTO RELIGIOSO. Don Arturo D'Onofrio . . . . . *pag.* 249
- SACERDOZIO CRISTIANO: I. *La divina chiamata.* Don Gerolamo Luzi. - II. *Libri sul sacerdozio.* - III. *Sprazzi di luce sacerdotale* . . . . . » 252
- ESERCIZI PER BAMBINI SULLO STUDIO DEL PECCATO. Maria Fargues . . . . . » 262
- UN PREZIOSO LIBRETTO PER LA FORMAZIONE PEDAGOGICA DEL CATECHISTA. D. C. Leoncio . . . . . » 267
- CHI È IL PAPA (Dialogo). Emilio Bonomi . . . . » 268
- MANIFESTAZIONI CATECHISTICHE - « PAEDAGOCIUM » . . » 271

ABBONAMENTI ANNO 1942-XX (Italia e Colonie).

Sostenitore:	per un anno L. 15 —	per un semestre L. 8 —
Ordinario:	» » » L. 12 —	» » » L. 6,50
Di favore:	» » » L. 10 —	» » » L. 5 —
ESTERO:	» » » L. 15 —	» » » L. 7,50

NB. *Per gli abbonamenti sostenitori o di favore rivolgersi alla Direzione*

DIREZIONE:
Pontificio Ateneo Salesiano,
Via Caboto, 27, TORINO (110).

AMMINISTRAZIONE:
Società Editrice Internazionale.
Corso Reg. Margherita, 176, TORINO (109).

CATECHÈSI RIVISTA MENSILE
PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

Ottobre 1942-XXI Anno XI • Num. 10

Per l'unità didattica dell'insegnamento religioso.

Nelle varie ispezioni nelle scuole catechistiche parrocchiali e nelle scuole elementari ho dovuto con mia sorpresa constatare delle deficienze che non si sarebbero aspettate maestri e alunni. Alle volte domande semplici ed elementari lasciano l'alunno intontito e come smarrito. Le stesse domande del Catechismo di Pio X sono ignorate, in 3ª e 4ª classe e talvolta anche in 5ª. Fatto questo tanto sorprendente in quanto che lo stesso alunno è contemporaneamente oggetto di attente e premurose cure di tre insegnanti di Religione. Difatti i nostri fanciulli frequentano l'insegnamento religioso che viene impartito dai maestri nelle scuole elementari secondo il programma ministeriale. Nello stesso tempo sono tenuti a frequentare le scuole parrocchiali di Catechismo dove altri insegnanti svolgono un programma talvolta molto differente. Contemporaneamente l'alunno o come balilla o come piccola italiana deve frequentare anche le 20 lezioni che il Cappellano della G. I. L. tiene ogni anno. A norma delle sapienti direttive dei S. Pontefici e della S. Congregazione del Concilio, come pure dei locali Uffici Catechistici Diocesani, i Parroci sono tenuti a organizzare nelle proprie Parrocchie l'insegnamento catechistico in forma di vera scuola, con distinzioni di classi in primarie e secondarie, programmi distinti a sistema ciclico, registri, diari, ed altri sussidi didattici con un corpo insegnante accuratamente preparato e abilitato all'insegnamento

catechistico. Tutti i fanciulli dai 6 anni in poi sono tenuti a frequentare tali scuole parrocchiali di Catechismo. Questo è risaputo. Sorprende però la constatazione suesposta perché gli stessi fanciulli, spesse volte, vengono a trovarsi sotto tre diversi insegnanti con programmi se non del tutto distinti non certo logicamente concatenati ed unitari. Se pensiamo che l'insegnamento religioso tende essenzialmente alla formazione di una personalità cosciente e cristiana rileviamo subito il grave inconveniente. Tutti lavorano, è vero, con lo scopo di formare cristianamente l'educando, ma con dispersione di energie e di forze. Gli sforzi talvolta ardui, ma sempre meritori che i diversi catechisti compiono per orientare al bene la volontà debole del fanciullo cozzano contro l'incapacità naturale del soggetto stesso ad unire in sintesi i diversi insegnamenti che riceve. Il ragazzo senza una guida ferma e sicura non sa orientarsi ed unificare; si ferma ai dettagli trascurando l'essenziale: questo è l'errore, secondo il nostro modesto avviso, in cui facilmente si cade e non sempre viene giustamente valutato. Dal lato didattico e pedagogico il nostro insegnamento si presenta difettoso, di qui la lamentata mancanza di risultati adeguati agli sforzi.

RIMEDI.

A questi inconvenienti bisogna porre energici rimedi: l'Unità Didattica intesa come unificazione di metodo, programma e insegnamenti. Ma se è possibile l'unità di programma e di metodo, è molto piú difficile quella degli insegnanti. Noi vorremmo proprio richiamare l'attenzione sulla necessaria unificazione del programma e del metodo. Se il Catechista è un apostolo, compreso della sua alta missione, potrà fare del bene immenso. Certo, l'ideale anche dal lato disciplinare, sarebbe che l'insegnante di Religione nelle scuole elementari e nelle scuole catechistiche parrocchiali fosse il medesimo, ma non potendo ciò spesso ottenersi, che cosa importa che cambino le persone se rimane identico il programma, il metodo e lo spirito? Proponiamo perciò:

1° Il Catechista nello svolgimento della lezione propria della

sua classe tenga presente il programma ministeriale che viene svolto nelle scuole pubbliche nella classe corrispondente integrandolo e completandolo. Il frequente richiamo a quello che il maestro ha detto o dirà in scuola, produrrà nell'animo del ragazzo una impressione unitaria e servirà a ricalcare meglio le verità che diversamente potrebbero passare quasi inosservate.

2° Lo stesso dovrebbe fare il maestro nelle scuole elementari. Questo naturalmente richiede che le scuole catechistiche parrocchiali abbiano possibilmente le stesse divisioni di classi delle scuole pubbliche. Qualora si avessero però dei ripetenti ci si attenga possibilmente allo stesso criterio scolastico o quanto meno si formi una classe a parte che con cure particolari potrebbe trarre maggior profitto dall'insegnamento.

Rimane da risolvere il problema delle 20 lezioni della G. I. L. Anche questa difficoltà però può essere sciolta qualora il Cappellano richiamando le verità esposte in ciascuna classe ne sviluppi il lato morale con applicazioni pratiche.

In questo modo potrebbe essere ridonato all'insegnamento religioso, che giustamente è stato considerato dallo Stato *base, fondamento* e *coronamento* di ogni altro insegnamento, quella necessaria unità didattica nei programmi e nei metodi che assicuri efficaci frutti e determini un orientamento sicuro nella vita del fanciullo. Eliminando la frammentarietà e riducendo a carattere unitario l'insegnamento della Religione cooperiamo efficacemente alla formazione di una personalità e di un carattere fermo e convinto nell'animo del ragazzo (1).

D. Arturo D'Onofrio
Direttore dell'Ufficio catechistico diocesano di Tortona.

(1) A cura dell'A. C. sono stati pubblicati nuovi testi per il Catechismo parrocchiale, il cui programma è «ciclico» e coordinato col programma di Religione delle Scuole: in ogni testo è incluso tutto il programma della rispettiva classe elementare. Sono cinque volumetti per le 5 classi: I. *Con Gesú* (L. 1); II. *Gesú ti amo* (L. 1,20); III. *Gesú ti ascolto* (L. 1,60); IV. *Gesú Maestro* (L. 1,80); V. *Gesú Redentore* (L. 2). Un 6° volumetto (*Andiamo a Gesú* - L. 1) serve per la preparazione alla Confessione, Cresima, Comunione. Rivolgersi alla *Direz. Gener. dell'A. C., Largo Cavalleggeri* 33 - Roma.

I. - LA DIVINA CHIAMATA

(Note e spunti per una lezione in un corso medio).

1. - TRISTE REALTÀ. È quella preannunziata dal Maestro Divino. «La messe è molta e gli operai sono pochi!». Anche oggi tale lamento va ripetuto.

Abbiamo letto qualche mese fa che nella Basilica di Maria Ausiliatrice sono stati ordinati nella prima domenica di luglio circa 50 sacerdoti. 50 nuovi ministri del Signore! 50 apostoli infiammati dal piú ardente zelo, pronti alla lotta e all'immolazione!

Ogni tanto possiamo leggere simili notizie e lasciarci trasportare dall'entusiasmo! Ma stiamo in guardia! Nessun fervore precoce ci ossessioni. È vero, ogni vocazione è tale dono divino, da far prorompere nella piú ardente esaltazione della Misericordia celeste.

Ma non possiamo dimenticare le innumerevoli esigenze delle anime e della Chiesa e allora svanirà facilmente il nostro fervore, se constateremo che le necessità aumentano largamente e i Sacerdoti purtroppo diminuiscono continuamente.

2. - LA PROSA DELLE STATISTICHE. Dunque occhio alle cifre, per avere idee concrete e non fantastiche. Ed ecco per l'Italia alcune indicazioni che debbono far riflettere. Sono cifre fornite dai censimenti ufficiali.

Censimento	Sacerdoti e religiosi		Suore		Totale
1861	118.376	5,43	42.664	1,97	161.040
1871	109.688	4,09	29.708	1,11	139.396
1881	92.025	3,23	28.172	0,99	120.197
1901	76.636	2,36	40.251	1,24	116.887
1911	76.455	2,21	45.616	1,31	122.171
1921	68.264	1,79	71.679	1,89	139.943
1931	70.652	1,71	112.205	2,72	182.857
1936	75.613	1,78	129.709	3,06	205.322

NB. Nella 3ª e 5ª colonna la cifra rappresenta la percentuale per mille abitanti (cfr. *L'Osservatore Rom.* 19-VII-1941: *Il Clero in cifre*).

Uno sguardo per quanto superficiale ci dimostra che in Italia mentre la popolazione in circa 80 anni si è piú che raddoppiata, il clero è diminuito di piú d'un terzo.

E vi sono purtroppo già delle diocesi in cui il numero delle parrocchie è superiore a quello dei Sacerdoti diocesani. Eccone l'elenco alfabetico secondo il *Piccolo Annuario Cattolico Italiano per l'anno* 1942-XX.

Diocesi	Provincia	Parroc.	Sacerd.
1. Ales e Terralba	*Cagliari*	144	68
2. Ascoli Piceno		166	146
3. Borgo S. Sepolcro	*Arezzo*	135	116
4. Città di Castello	*Perugia*	156	110
5. Colle di Val d'Elsa	*Siena*	72	68
6. Fiesole	*Firenze*	253	85
7. Gubbio	*Perugia*	65	62
8. Norcia	*Perugia*	99	81
9. Perugia		193	176
10. Pontremoli	*Apuania*	128	123
11. Rieti		170	150
12. Siena		112	105
13. Spoleto	*Perugia*	172	129
14. Terni e Narni		59	55
15. Todi	*Perugia*	98	74
16. Urbania e S. Angelo	*Pesaro*	57	53

3 - UNA PONTIFICIA OPERA PER LE VOCAZIONI SACERDOTALI. La situazione dunque in alcune zone è già piú che allarmante: c'è un *deficit* preoccupante. Urge correre ai ripari e provvedere tempestivamente. A tal fine Pio XII con un suo recente *Motu proprio* del 4 novembre 1941 ha istituito presso la S. Congregazione dei Seminari la Pontificia Opera delle Vocazioni ecclesiastiche, la quale — secondo le parole del venerato documento — si propone:

a) di intensificare nei fedeli — con ogni mezzo, ma soprattutto mediante le varie opere del genere esistenti nelle singole diocesi — il desiderio di promuovere, custodire ed aiutare le vocazioni ecclesiastiche;

b) di divulgare la retta conoscenza della dignità e della necessità del Sacerdozio cattolico;

c) di unire i fedeli di tutto il mondo in comunione di preghiere e di pie pratiche (1).

4 - CHE COS'È LA VOCAZIONE? Prima di spiegare tale concetto, si possono interrogare gli alunni, che sappiano un po' di latino. E potrebbe aversi una conversazione di questo genere, anche in una classe della scuola media.

— *Lo sapete da che cosa deriva questa parola? Dal verbo latino...*

— VOCARE — dirà subito qualcuno.

— *Precisamente! E che cosa vuol dire questo verbo regolarissimo della* 1ª *coniugazione?*

— Chiamare!

— *Bene. Dunque* VOCAZIONE *significherà...*

(1) Alla Pont. Opera — come fu autorevolmente dichiarato — possono essere associate non solo le opere diocesane per le vocazioni, ma anche altre opere ed associazioni cattoliche, istituzioni religiose, nonché singole persone. Per la crociata di preghiere è da promuoversi la pia pratica che va sotto il nome di « Giornata Sacerdotale »: si facciano pregare specialmente i fanciulli e gli ammalati. Spetta alle Opere diocesane di organizzare, nel modo che stimeranno piú opportuno, la raccolta delle offerte e dei contributi dei fedeli. (Cfr. *Perfice Munus!* 10 marzo 1942, pag. 180). Uno dei mezzi piú efficaci è lo studio e il commento dell'Enciclica di Pio XI sul sacerdozio cristiano. Si veda quanto già fu pubblicato in *Catechèsi* (1941, pag. 250-262).

— Chiamata!

— *E c'è qualche altra parola italiana che abbia una simile origine?*

Sarà diffcile che i ragazzi intuiscano la risposta. E l'insegnante senza sfoggiare troppa erudizione potrà far vedere come per esempio la parola *avvocato* deriva da *ad vocatus* — chiamato presso, e cioè invocato in aiuto per vincere una causa.

— *Dunque* — riprenderà l'insegnante — *vocazione vuol dire chiamata! È una voce* (VOX) *che si fa sentire. Ma quando io vi chiamo, voi ricevete una* VOCAZIONE?

— No! è semplicemente l'appello o una ordinaria chiamata.

— *E chi dà la vocazione?*

— Dio!

— *Bene. È proprio cosí, nel nostro linguaggio. Benché la parola vocazione presa in sé nella sua origine e cioè nel suo valore etimologico* (e vi ho già spiegato altre volte questa difficile parola!) *significhi chiamata in genere, noi quando parliamo di vocazione intendiamo accennare a questa particolare chiamata di Dio. E cosí si parla di vocazione sacerdotale, religiosa, missionaria ecc. a secondo che uno si sente chiamato da Dio allo stato sacerdotale, religioso, missionario. È quindi la vocazione la chiamata di Dio a uno stato speciale, è l'azione di Dio che invita una creatura al Sacerdozio, alla vita religiosa.*

OSSERVAZIONI PEI CATECHISTI E PER GLI EDUCATORI.

1 - Continueremo a intrattenerci su questo argomento cosí essenziale, anche nei prossimi fascicoli, perché si tratta di una questione difficile e complessa, che ha dato luogo a tante controversie fra i teologi e naturalmente a tanti spropositi fra i dilettanti della cultura religiosa (di cui il numero è pressoché infinito). È necessario che ogni catechista abbia idee precise al riguardo, non solo per evitare insegnamenti falsi, ma soprattutto per non assumere un atteggiamento errato in una materia cosí delicata.

Quante brave persone — ma poco illuminate! — commettono

degli errori madornali, sia pure in buona fede, convinte di far piacere a Dio, mentre fan del male alle anime!

2 - Oggi facilmente si parla di *vocazione* in tutti i sensi. Cosí molti insistono sulla *vocazione matrimoniale*. C'è perfino chi arriva a parlare di vocazione per fare il meccanico o il ciabattino. E ciò è un po' troppo! È vero che tutto viene da Dio preordinato per il maggior bene delle creature: *non si muove foglia, che Dio non voglia*. Ma nel linguaggio della Chiesa la parola *vocazione* indica la comunicazione di Dio con un'anima che da Lui è prescelta a una speciale missione od intimità!

Non saremo cosí rigidi da voler condannare e scomunicare quanti parlano di *vocazione matrimoniale*. Quello che ci rincresce è che usando dei termini all'infuori del loro uso tradizionale, non di rado si passa anche a falsificare i concetti. E questo evidentemente è un male e può produrre dei danni.

In che senso si può parlare di *vocazione matrimoniale?*

Non ci pare che tale termine sia mai usato nella Scrittura, nei Padri, nei Teologi, in documenti del magistero ecclesiastico (cfr. la *Casti Connubii*) e quindi non conviene farne troppo uso. Comunque può avere un giusto senso ed è questo: Dio ha creato la donna per l'uomo, dicendo: *Non è bene che l'uomo resti da solo, facciamogli un aiuto simile a lui* (*Genesi*, II, 18). Alla 1ª coppia umana, e per mezzo dei progenitori a tutta l'umanità (ma non necessariamente ai singoli individui) il Signore diede il comando: *Crescete, moltiplicatevi e riempite la terra*. A tal fine Iddio ha messo nella creatura questa inclinazione e questo istinto che porta al matrimonio e alla costituzione di una nuova famiglia. E se la Provvidenza divina dirige gli avvenimenti terreni in modo che molti possano convenientemente attuare tale inclinazione, non si può affermare che Iddio presenti ai singoli un invito speciale pel matrimonio. Si deve invece dire che tutti hanno l'inclinazione al matrimonio e che anche tutti ne hanno la vocazione eccetto coloro cui Iddio ha fatto giungere un invito speciale per uno stato e una mansione piú alta e piú nobile.

D. Gerolamo Luzi.

II - LIBRI SUL SACERDOZIO

Ci sarebbe proprio da smarrirsi nel volerne tentare un elenco che pretendesse d'essere completo. Ma a noi — data la natura della nostra rivista — basta segnalare un numero ristretto di libri, ma con indicazioni pratiche che servano d'orientamento ai Catechisti. Niente di piú facile che allungare la lista di opere su un argomento che è stato molto studiato, ma spesso anche niente di piú inutile. Il solo titolo di un libro dice ben poco e chi vuol fare un acquisto, vorrebbe avere prima una qualche garanzia dell'utilità che potrà avere nell'aumentare il proprio rifornimento librario. Ed eccoci a disposizione dei nostri amici. Procederemo con classificazioni generali.

1) LIBRI DI TEOLOGIA. Sono i piú sicuri, ma i meno accessibili. Ogni testo di teologia parla del sacerdozio di Gesú Cristo, trattando dell'incarnazione e redenzione compiuta dal Figlio di Dio e del sacerdozio comunicato agli uomini quando lo studio dei Sacramenti giunge all'Ordine. Letteratura copiosa e preziosissima: da S. Tommaso, S. Bonaventura ai teologi contemporanei c'è una messe cosí copiosa per cui chi è in grado è bene che ne approfitti largamente.

2) TRATTAZIONI DOTTRINALI. Mettiamo in questa categoria le opere che pur essendo di sicuro valore teologico, hanno lo scopo di portare a conoscenza del pubblico colto parte almeno delle ricchezze precedentemente accennate. Oltre le opere di carattere generale (p. es. del Bonomelli, Cordovani, Perardi, ecc.) ricorderemo *Il Sacerdozio* del POURRAT (utile per conoscere il pensiero dei grandi scrittori della scuola spirituale francese, quali il Card. De Berulle), il volume su *L'Ordine* del MONSABRÉ (Quaresima 1886) in cui scienza teologica e ispirazione poetica si fondono meravigliosamente; *L'eterno sacerdozio* del MANNING, *L'Ordine e le ordinazioni* del TIXERONT; *Il sacerdozio e il sacrificio di G. C.* del GRIMAL.

3) OPERE DI PIÙ LARGA VOLGARIZZAZIONE sono i volumetti del FELICI *Il prete* e del BARDI *Il Sacerdote*, il quaderno sul *Sacerdozio* edito dal «Solco» (Roma *Sales*). Interessante e convincente il volumetto del BETTAZZI: *Il Sacerdozio visto da un povero laico.* Tra i giovani si diffonda l'opuscolo di S. RIVA, *Il Sacerdote* (A. V. E.). Per coloro che debbono parlare a giovani va specialmente raccomandato il volume di G. SIRI, *Il buon pastore* (A. V. E.).

Per la gioventú femminile ci sono due bei volumi, presentati come testo del programma organico 1942-43: *La luce del mondo.* Le varie lezioni si svolgono con agilità e con freschezza: non nascondiamo che talora avremmo desiderato una maggiore sodezza dottrinale, specie nel volume destinato agli assistenti.

4) LETTERATURA AMENA. È abbastanza ricca e interessante.

ICILIO FELICI ci ha regalato: *Preti* (novelle in cui è ben indicato quanto v'è di piú eroico e affascinante nel sacerdozio) e due interessanti romanzi: *L'amico* (Nistri Lischi - Pisa) e *Lascialo andare!* (Missioni Estere - Parma).

Del PETRALIA sono ben riusciti i bozzetti raccolti nel volume *I prescelti*, edito dall'A. V. E.

Ricordiamo: GRIMAUD, *Prete? Perché no?* (S. E. I. Torino) e MONTILLET, *L'avvenire piú bello;* TRABUCCO, *Preti d'oltrepiave* (A. V. E.).

Per persone mature: KALUSKA, *Il curato di Laurotte;* BAUMANN, *Il segno sulla mano;* SALVANESCHI, *Il pastore sulle vette* (stupenda dimostrazione dell'efficacia d'una sapiente cura pastorale).

Altri libri di letteratura narrativa e romantica: REVUES MOULAM, *Il raggio* (S. E. I.). - C. RONCHI, *La casa del sole* (« La scuola », Brescia). - BAZIN. *Magnificat* (Salani). - S. VOLTA, *Il volto di ognuno* (A. V. E.). - KUNHELT-LEDDIHU, *Gesuiti, borghesi, bolscevichi* (Propaganda libraria - Milano).

Pel teatro, indichiamo fra gli altri i seguenti lavori editi da Boccascena (Lice, Torino): PASINI, *Il prete della forca;* PAZZAGLIA, *Ho ucciso mio figlio;* PAOLI, *Stelle e pozzanghere.* Su D. Bosco ben riusciti alcuni bozzetti di D. UGUCCIONI.

5) OPUSCOLI DI PROPAGANDA. Ne ha editi vari — con accuratezza ed eleganza — l'Opera della Regalità. Sono illustrazioni di testi liturgici, documenti della Chiesa, libricini di preghiera o di meditazione (p. es. *Luce del mondo. - Gens sancta*). Chiederne il catalogo (Via Necchi, 2 - Milano).

III - SPRAZZI DI LUCE SACERDOTALE

Un'opera di squisita assistenza sacerdotale è quella fondata dalla Serva di Dio Luisa Margherita Claret de la Touche, che ha il suo centro a Vische Canavese. Essa ebbe la missione di proclamare la grandezza dell'amore infinito del Cuore divino e di attrarre le anime sacerdotali a questa fornace di carità, in modo che per mezzo loro tutto il mondo ne divampasse.

Notevole di rilievo è quanto essa scrive intorno alle direttive che le vennero impartite dal S. Cuore: « Egli vuole che nulla di quanto sarà scritto o detto possa gettare delle ombre sui suoi consacrati e prediletti. Egli vuole che in quest'opera si usino delle infinite delicatezze ».

Quanta tenerezza e (vorremmo aggiungere) gelosia domina in queste espressioni! Vi sono anche persone pie le quali sia pure con retta intenzione pare che godano nel mettere in rilievo le eventuali deficienze del ministero sacerdotale, come vi sono educatori e catechisti che per un preteso amore della verità e sincerità storica non si peritano di segnalare quanto piú opportunamente andrebbe celato. Sappiamo che dove ci sono uomini, ci sono anche difetti e colpevolezze, sappiamo che la critica storica ha le sue giuste esigenze, ma sappiamo anche che il rispetto sommo dovuto al sacerdozio deve renderci quanto mai delicati nel parlare del clero, impedendo informazioni intempestive ed eliminando quanto può turbare la coscienza.

Ed ecco come Suor Luisa Margherita parla del sacerdozio:

« Gesú mi ha mostrata la grandezza del Sacerdozio. Il sacerdote, scelto fra gli uomini, sale fino a Dio: è posto tra l'uomo e Dio, mediatore come Gesú e con Gesú. Egli è stato, per cosí dire, transustanziato in Gesú e in questo modo entra nelle sue divine prerogative. Egli è con Gesú offerta, espiazione e vittima. Questo stato d'unione particolare con Gesú dà a tutti gli atti del sacerdote un'incomparabile eccellenza ».

La Serva di Dio fondò a Vische Canavese un monastero chiamato Betania del S. Cuore in cui anime generose colla preghiera e coll'immolazione costituiscono un focolare spirituale che viene in aiuto a tutti i sacerdoti. Da questo centro di irradiazione sacerdotale emanano le seguenti opere:

1) *Alleanza Sacerdotale universale degli amici del S. Cuore* (pei sacerdoti).

2) *Aggregati dell'Alleanza* (per religiosi non sacerdoti e pei laici in genere che si studiano di assecondare gli sforzi dell'Alleanza).

3) *Le Fedeli Amiche di Betania del S. Cuore:* sono anime che pur vivendo nel mondo o già legate in vita religiosa in altri istituti vogliono unirsi con un vincolo spirituale per vivere dello stesso spirito di cui vive Betania del S. Cuore e cooperare allo stesso fine. Non c'è alcun vincolo speciale di organizzazione in queste opere. L'anima che entra in questo movimento spirituale (che è già imponente per la sua diffusione mondiale e per la profonda spiritualità che ovunque suscita) compie la sua consacrazione all'Amore Infinito e si dà al Signore senza riserva per essere adoperata come egli vorrà per la santificazione del clero.

L'opera ha avuto piú volte l'autorevole approvazione della S. Sede. Il Cardinale Cagliero, l'illustre figlio di Don Bosco, ne era entusiasta. Visitando nel 1916 Betania esclamò: « Qui è l'Opera di Dio! Essa risponde ai bisogni dell'epoca nella quale il S. Cuore l'ha fatta nascere. Verranno le moltitudini e quante grazie e benedizioni zampilleranno per le anime ». La Madre Luisa Margherita morí il 14 maggio 1915 lasciando i seguenti preziosi scritti: *Al Servizio di Gesú Sacerdote* (volumi 3). - *Il S. Cuore e il Sacerdozio.* - *Il libro dell'Amore Infinito.*

Per informazioni sull'Opera rivolgersi direttamente al *Segretariato dell'Opera di Betania.* Via Lamarmora. Vische Canavese (Aosta).

Sacerdoti eroici. — La rivista missionaria del P. I. M. E. « Le Missioni Cattoliche » ha pubblicato una lettera scritta dal Rev. P. Nogara da Kaifeng, in data 1 dicembre 1941, la quale dà i particolari dell'uccisione dei quattro missionari come sono stati narrati dal domestico di Mons. Barosi.

Questi lasciò la città di Luyi per Tingtsuen il 18 novembre, dopo essere stato assicurato dalla gendarmeria giapponese che il suo viaggio al sud non avrebbe incontrato pericoli, poiché non c'era in vista nessun contrasto. Il 19 nel pomeriggio, mentre si disponeva a partire per Tsoeitang, 16 soldati armati entrarono nella residenza di Tingtsuen, scambiarono il biglietto da visita con qualche Padre ch'era in cortile, rifiutando l'invito a bere il té e legarono il P. Lazzaroni, rinchiudendolo in sacrestia. Fu poi la volta di P. Zanardi, che venne posto in altra stanza. Mons. Barosi e P. Zanella erano ancora nel luogo dove avevan fatto colazione ed offrirono ai soldati, che irruppero, té, sigarette e da sedere. Essi rifiutarono tutto e legarono Mons. Barosi mani e piedi, riempiendogli la bocca di carta perché non gridasse. Allo stesso modo fu legato P. Zanella e vennero trascinati in chiesa.

I cristiani ritrovarono le salme che vennero tumulate provvisoriamente il giorno 20 novembre nella chiesa stessa e saranno trasportate a Kaifeng quando le critiche e pericolose circostanze locali lo permetteranno (*Fides*).

Un professore universitario a 63 anni ordinato sacerdote.

Il 29 maggio 1941 presso la tomba di S. Domenico nella Basilica omonima, l'Eminentissimo Cardinale Arcivescovo G. B. Nasalli Rocca procedette alla Ordinazione sacerdotale del prof. Fr. Alberto Maria Camis, Domenicano.

L'ordinazione sacerdotale del prof. Mario Alberto Camis, che conta 63 anni, si può considerare come una delle piú singolari manifestazioni della grazia, che ad ogni età e in ogni ceto sociale compie la meraviglia dei suoi incessanti e travolgenti richiami.

Chi avrebbe immaginato o potuto prevedere infatti che Mario Alberto Camis, nato a Venezia il 31 maggio 1878, laureato da una quarantina d'anni in medicina e chirurgia e docente ordinario di fisiologia in parecchie università del Regno, e poi Rettore Magnifico dell'ateneo di Parma, avrebbe a « 60 » anni di età sentito e ascoltato la voce di Dio, che dal mondo e da una posizione sociale eminente, lo invitava alla vita sacerdotale, anzi allo stato religioso, che rappresenta pur sempre un grado piú elevato di ascensione e di accostamento a Dio?

Queste erano a un dipresso le considerazioni che uscivano spontanee tra la vera folla di conoscenti e amici, discepoli e colleghi che assisteva al primo Solenne Sacrificio del prof. Camis.

Il Camis era molto noto ed apprezzato nel mondo dei dotti per la sua attività e la sua notevole produzione scientifica. Le pubblicazioni del Camis ammontano ad oltre un centinaio. Tra esse figurano due opere molto apprezzate da fisiologi e psico-fisiologi: quella sopra *Il meccanismo delle emozioni* ed il libro sulla *Fisiologia dell'apparato vestibolare.*

Il Camis ha insegnato a Bari, a Parma ed a Bologna: in quest'ultima sede era succeduto al Patrizi. È stato pure Rettore dell'Università di Parma.

Nessuno certo può supporre cosa sia misteriosamente avvenuto nell'anima di questo docente, quando — chiesto l'abito Domenicano e infiammato dal desiderio di giovare nelle piú avanzate missioni — partiva per le lontane isole Filippine, insegnando per qualche tempo fisiologia a Manila, nell'importante centro universitario domenicano.

Ritornato per motivo di salute si preparava al Sacerdozio che con edificanti disposizioni riceveva, affermando con la sua generosa iniziativa come tutte le età possono essere degnamente consacrate al divino servizio.

Una preghiera del Santo Padre Pio XII per le vocazioni sacerdotali.

La Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi, per aderire al desiderio espresso da molte parti, ha curato la ristampa, in elegante pagella, della mirabile preghiera per le Vocazioni sacerdotali con la quale il Sommo Pontefice Pio XII chiuse il memorando Discorso da Lui tenuto il 31 gennaio 1932 — allorché era Cardinale Segretario di Stato — alla chiesa della Trinità dei Monti in Roma.

La conoscenza della piissima ed elevata supplicazione è quanto mai opportuna,

oggi, mentre piú viva si fa sentire la necessità di ogni provvida iniziativa per favorire l'Opera delle vocazioni ecclesiastiche, e quando in tutto il mondo cattolico si moltiplica lo zelo di anime generose verso questa attività cosí sublime, benedetta da Dio.

Ecco il testo della preghiera, la cui recita è arricchita di speciali Indulgenze, e che sarà di preziosissimo ausilio al primo indispensabile atto del magnifico apostolato: il ricorso al Pastore eterno delle anime, al Redentore Gesú, Sommo ed Eterno Sacerdote.

O Gesú, che nella tenerezza del tuo Cuore divino lanciasti il primo grido di compassione per la povera umanità anelante a chi la guidi, per gli aspri sentieri del mondo, verso la luce e la vita; o Signore, che fai i tuoi angeli spiriti e i tuoi ministri come fuoco infiammante; invia numerosi a questo popolo, che è tuo e tuo vuol essere, i sacerdoti, e vestili di giustizia, affinché i tuoi santi esultino. Tu, che conosci i cuori di tutti, mostra quali sono gli eletti, cui tu puoi affidare un cosí sublime ministero di verità e di amore. Rischiara la loro mente, affinché conoscano l'inestimabile grazia della tua divina vocazione; fortifica la loro volontà, affinché non si lascino vincere dalla rilassatezza e dai piaceri, non si adagino nel torpore di vani godimenti, non si rinchiudano nelle basse pianure velate dalle nebbie delle umane cupidigie, non tremino dinanzi al sacrificio, ma spieghino le loro ali e volino come aquile reali verso le serene e sfolgoranti altezze del tuo eterno sacerdozio. Rivela ai loro genitori quanto grande ed incomparabilmente bello sia il donare a Te i propri figli, e concedi loro la forza di vincere i contrastanti interessi ed affetti. Ispira alle anime generose la brama efficace di soccorrere con mano benefica i tuoi eletti, cui la povertà è di ostacolo a seguire la tua voce; dà ai loro educatori i lumi necessari per coltivare nei loro cuori giovanili la delicata pianta della tua vocazione, sino al giorno in cui possano salire ardenti e puri al tuo santo altare.

E allora deh! siano essi, o Gesú, veri angeli per il tuo popolo. Angeli di purezza che al divino amor tuo pospongano ogni altro, sia pur tenero e santo, amore umano; angeli di carità, che alle dolcezze della famiglia terrena rinunzino per crearsene un'altra piú grande, di cui saranno i padri e i pastori, e nella quale i piccoli, gli infelici, gli affaticati, i derelitti, diverranno oggetto della loro predilezione; angeli di luce, che la Fede in Te facciano risplendere come stella mattutina nelle intelligenze degli uomini; angeli di sacrificio, che come fiamme di olocausto si consumino per il bene dei loro fratelli; angeli di grazia, che purifichino e sollevino le anime a a Te le uniscano, distribuendo loro il pane di vita; angeli di pace, che, al momento dell'estremo anelito, in esse versino la soavità inesprimibile del desiderio e dell'amore di Te, e aprano loro, rapite nell'estasi del tuo bacio divino, le porte del cielo, ove Tu sei luce e gioia infinita dei cuori per tutti i secoli dei secoli.

1. *Indulgenza di sette anni e sette quarantene* ogni volta.

2. *Indulgenza plenaria*, alle solite condizioni, una volta al mese, se tale preghiera è stata recitata ogni giorno.

3. Dette indulgenze sono applicabili alle anime del Purgatorio, a norma del canone 930 del Codice di Diritto Canonico.

La stessa Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università degli studi (Opera delle Vocazioni Ecclesiastiche) cura la diffusione della riuscitissima pagella, la quale è corredata di un'artistica immagine del Santo Padre.

Esercizi per bambini sullo studio del peccato

Il benemerito Istituto di Propaganda Libraria ha curato la stampa della traduzione di un'opera di Maria Fargues sull'insegnamento religioso. Per quanto il libro non si adatti in tutto all'ambiente italiano, rappresenta però un buon sussidio ai catechisti delle classi elementari e parrocchiali. L'operetta è divisa in due parti. (*Il libro del Maestro — Il libro del bambino*). Diamo un saggio della 2ª parte, facendolo precedere con qualche spigolatura della 1ª parte (1).

Vi è un interessante capitolo sul *controllo* che dà norme preziose sul modo d'interrogare. L'A. fa vedere come il bambino molte volte intende le cose a modo suo. E quindi *pel maestro il lavoro del controllo è doppio: deve interrogare sulla lettera, e deve fare attenzione, che* la lettera *non significhi nella mente del bambino cose diverse da quello che essa realmente vuol significare.*

Ed ecco alcuni saggi di sondaggio nell'anima infantile riguardo all'istruzione religiosa.

(1) Il titolo (*I metodi attivi nell'insegnamento della religione*) dice forse piú di quello che il libro comprenda. Esso contiene suggerimenti pratici che possono adattarsi ad ogni classe di Catechismo. L'A. non fa questioni teoriche ed è ben lontana dal volere entrare in discussioni superflue. Per questo sarebbe stata piú opportuna un'altra denominazione.

Ecco il giudizio che della presente opera leggiamo nella piú notevole rassegna bibliografica catechistica (*Où en est l'enseignement religieux?* p. 14. « Libro ricco, tutto pieno di profonde visuali. Espone un'esperienza. Nella nostra società scristianizzata non è piú sufficiente che i fanciulli portino nella vita formule dottrinali ancora inaccessibili per essi: nel tempo del catechismo essi debbono " realizzare " la propria religione, interessarsene completamente, farne un centro d'attività e di interesse ».

Un insegnante poneva individualmente ai bambini tre quesiti.

— *Dopo la morte dove andrà il vostro corpo?* — Tutti sanno rispondere.

— *E la vostra anima dove andrà?* — Tutti gli scolari discreti rispondono parola per parola: «al purgatorio, al paradiso, o all'inferno».

— *E voi dove andrete?* — Un terzo dei fanciulli così interrogati rispondono:

— *Io non esisterò più.* — Ecco a qual punto sono! (pag. 74).

Risposte singolari di bambini interrogati anche con espressioni diverse dalla formola del Catechismo:

— *Da quale parola viene il nome:* CRISTIANO? — Viene dal cielo!

— *Com'è Dio?* — È un'anima buona e giusta!

— *Che cos'è l'anima?* — È uno spirito attaccato al nostro corpo.

Fanciulli intelligenti si sono imbrogliati a questa domanda:

— *È necessario essere in stato di grazia per ricevere i Sacramenti del Battesimo, Penitenza, Eucaristia?* — *Senza distinguere rispondevano di sì.*

Se invece la domanda fosse stata posta in diverso modo: — *Un fanciullo è in stato di grazia prima di ricevere il Battesimo?* — molti avrebbero indovinato rispondendo negativamente.

Una bambina alle domande: — *Chi è il capo visibile della Chiesa?* — *Chi è il capo invisibile della Chiesa?* — rispose per iscritto:

Il capo visibile della Chiesa è il signor Parroco.

Il capo invisibile della Chiesa è il fanciullo che canta in coro.

Osserva l'A.: La Chiesa con o senza maiuscola, è «là dove si va a Messa»... quando ci si va... e poiché il questionario non si accontenta di un capo per la chiesa, se ne troverà facilmente un secondo. In una parrocchia grande si sarebbe scritto scaccino o sagrestano (pag. 84).

Per evitare l'incomprensione che renderebbe inutile lo studio anche diligente delle formole del Catechismo, nel *Libro del bambino* vengono proposti vari esercizi di cui offriamo il seguente saggio:

IL PECCATO ORIGINALE

Rileggi nella tua Storia Sacra il racconto del peccato di Adamo ed Eva, che hanno disobbedito a Dio per superbia.

Noi siamo tutti discendenti da Adamo ed Eva, tutti della stessa famiglia, la famiglia umana. Ed il dolore, punizione del peccato, che ha colpito i nostri progenitori, colpisce pure noi tutti.

PRIMO ESERCIZIO.

Disegna un simbolo in due quadri. Il primo rappresenta una

porta chiusa, con una grossa serratura e dei catenacci; di sopra si legge: PARADISO.

Il secondo rappresenta la stessa porta, ma non piú chiusa; Nostro Signore Gesú Cristo, disceso dal Cielo in terra, ci riapre la porta del Paradiso. Tu puoi indicare la presenza di Nostro Signore nel vano della porta, sia questa spalancata, od anche solo semiaperta.



SECONDO ESERCIZIO.

Rifletti per qualche minuto sul peccato originale e sul Battesimo. Poi scrivi una frase, che spieghi in poche parole quale rapporto tu trovi fra queste due cose.

RACCOMANDAZIONE: *I bambini che non hanno ancora imparato alla dottrina, o altrove, il capitolo sul Battesimo, chiederanno alla mamma di spiegarlo loro; senza di che non riusciranno a fare questo secondo esercizio.*

IL PECCATO DI CIASCUNO DI NOI

Primo Esercizio.

Scegli un simbolo per rappresentare delle anime: un fiore, che potrebbe appassire, una luce, che potrebbe spegnersi, del bianco, che potrebbe sporcarsi.

Che cos'è che rovina l'anima? Il peccato. Se il tuo disegno mostra che il fiore avvizzisce, o che il bianco diventa nero, si comprenderà il simbolo: è sopravvenuto un peccato. Solo bisogna notare la grande differenza fra un peccato veniale ed un peccato mortale. Hai visto dei petali di rose forati da insetti; la rosa non è piú cosí bella, ma vive ancora. Strappa tutti i petali in una sol volta avvolgili nel fango: possiamo ancora chiamare ciò un fiore?

Una candela accesa sarebbe pure un simbolo facile a comprendersi. Rappresenta sotto questa forma visibile un'anima invisibile, subito dopo il Battesimo. Che anima bella, che fiamma pura!

Senza spegnersi, la fiamma può perdere il suo splendore. Il primo disegno ti mostra una fiamma caliginosa: tutte quelle ombre, che sembra l'avvolgano di fumo, sono come dei peccati veniali in un'anima.

Se, purtroppo, il demonio viene colle sue orribili idee di rivolta contro Dio e che l'anima non gli resiste, e dice: « peggio per me! » preferisco l'inferno al Cielo, le tenebre alla luce, il piacere proibito alla volontà di Dio... allora il peccato mortale, come un vento terribile, spegne la fiamma...



Simbolo di un'anima col peccato veniale.



Simbolo di un'anima subito dopo il battesimo.



Simbolo di un'anima in peccato mortale.

Secondo Esercizio.

Si fece a due ragazzetti questa interrogazione:

Quanti peccati veniali equivalgono ad un peccato mortale?

Il primo rispose: « Venti ».

Il secondo rispose: « Mille peccati veniali non fanno un peccato mortale ».

Si chiese loro poi: « Quanti peccati mortali bisogna aver commesso per meritare l'inferno? ».

Il primo esitò, guardò macchinalmente le dita della sua mano destra e rispose: « Cinque ».

Il secondo disse: « Un solo peccato mortale merita l'inferno ».

Copia di queste risposte quelle che ti sembrano giuste.

Risposte autentiche. Quando l'interesse di un bambino non è stato svegliato e fermato sopra un soggetto, tale soggetto gli resta come estraneo, e gli appare solo come materia di arbitrarie interrogazioni da parte dei grandi. Da autobiografie noi sappiamo quanti ragazzi restano estranei al loro lavoro di scuola: « Non comprendevo ciò che si voleva da me ». Vi si sottomettono ugualmente. Ma in quale modo! Giuocano ad indovinare le risposte.

Lettura.

Molti bambini dicono: peccato mortale, peccato veniale, senza sapere precisamente ciò che queste parole significano.

Prima spiegazione, pei piú giovani:

Il peccato mortale è un peccato assai grave, *molto, molto* brutto.

Il peccato veniale non è cosí grave. Qualche volta si dice: peccato leggero.

È quasi come si dicesse: peccato grazioso.

Un peccato non è mai grazioso, è sempre brutto. Ma il peccato veniale non dà tanto dispiacere a Dio quanto il peccato mortale.

Commettere un peccato mortale, è voler fare qualche cosa di *assai* male; è pensare: Dio lo proibisce assolutamente, oserai

tu farlo? E rispondere: « Sí, lo farò ugualmente! ». E farlo *ugualmente!* È come ridersi di Dio.

E dire, ahimé, che qualche volta si è arrivati a questo punto!

Seconda spiegazione; per quelli piú avanti:

Il peccato veniale è un male, che indebolisce nell'anima la vita soprannaturale; il peccato mortale è un male che l'uccide.

Il primo può paragonarsi, a seconda della sua gravità, ad una escoriazione, ad un reuma, ad una bronchite, ad una febbre tifoide.

Il secondo può paragonarsi ad un'asfissia, ad un arresto del cuore, al taglio della testa.

Terza spiegazione, per quelli che amano Dio:

Il peccato veniale è un trattare malamente coll'Amico Divino.

Il peccato mortale è la totale rottura dell'Amicizia.

Colui che commette apposta una grave disobbedienza al Padre Celeste, rinuncia al suo amore, e sa di meritare la sua collera.

MARIA FARGUES.

Un prezioso libretto per la formazione pedagogica del Catechista!

D. GIUSEPPE PRIERO, *Conosci il fanciullo?* Ufficio Catechistico Diocesano, Alba.

Ottima l'idea di questo fascicoletto! Far conoscere al catechista che *cosa* sia il suo allievo! È questa una delle condizioni piú indispensabili per la buona istruzione religiosa e quindi per l'educazione! Eppure non è facile conoscere l'Allievo: conoscerlo profondamente, individualmente, opportunamente! Non è impresa facile scrutare la profondità dell'Anima, coi suoi pensieri, affetti, voleri... le tendenze, le possibilità. E tutto questo farlo non in genere né in specie, ma coi singoli individui, guardando ciascuno pe. sè, come è, come dev'essere; e tutto questo a tempo opportuno, secondo lo sviluppo e le fasi diverse della vita. E da questa conoscenza trar la norma, la regola dell'agire, dell'istruire, dell'educare. Tutto questo ha voluto fare compendiosamente, schematicamente questo piccolo fascicolo. E l'ha fatto; è riuscito a farlo, traendo le osservazioni dalla esperienza, dalla *vita vissuta*, dalle lezioni dei migliori biologisti e psicologi. Il ch.mo Autore ha cosí ben meritato della buona Catechetica cattolica, chiamando l'attenzione sopra un problema essenziale, e dando un contributo eccellente!

D. C. Leoncio.

Chi è il Papa

Dialogo

Persone: ALBERTO — *colui che non sa.*
BRUNO — *colui che vorrebbe sapere.*
CARLO — *colui che sa.*

I

A. - Sembra impossibile che tutti finiscano col venire da me.
B. - Vuol dire che hanno fiducia.
A. - Fiducia? Di' piuttosto che trovano il minchione che accetta e fa il facchino.
B. - Si può sapere perché ti scaldi tanto?
A. - E me lo domandi?
B. - Vuol dire che non lo so.
A. - Vogliono farmi fare un discorso sul Papa; capisci! sopra il Papa!
B. - E se non lo vuoi fare sopra il Papa, fallo sotto!
A. - Non capisci niente.
B. - Grazie. Lo dice sempre anche la mia mamma che non capisco niente.
A. - E tu ti rassegni? Già sei sempre stato quello! non cambi mai!
B. - Questo non è vero. Mi sono cambiato anche stamattina.
A. - Che cosa ti sei cambiato?
B. - I pantaloni.
A. - L'ho detto io, non capisci nulla.
B. - Lo dice sempre anche la mia mamma...
A. - ... che non capisci nulla! Lo so; quello che invece non so, è da che parte devo incominciare.
B. - A fare?
A. - Misericordia! È un'ora che sto urlando: il discorso!!!
B. - Non sai da che parte incominciare a fare il discorso? Per quello, anche io te lo posso indicare. Si comincia da capo.
A. - Ho capito. Con te non c'è né capo né coda. È peggio che succhiare un chiodo arrugginito. Tu non capisci nulla...
B. - Lo dice sempre...
A. - (*esasperato lo interrompe contraffacendo*) ..... anche la mia mamma che non capisco niente. Sappi che d'ora in poi, non sarà solo la tua mamma che te lo dirà, ma lo dirò anch'io. Saremo in due!
B. - Grazie!
A. - Prego! E io sto qui a perdere il tempo con te. Con te che non sai neppure chi è il Papa.

B. - Questo poi non è vero. Il Papa è... (*impacciato*) il Papa, e di Papa ce n'è uno solo, perché Lui è il Papa, e il Papa sta a Roma, quindi è...

A. - Basta, basta per carità. Tu faresti perdere la pazienza anche ad uno che non ce l'ha.

B. - E tu ce l'hai?

A. - Sí, ce l'ho! Cioè non ce l'ho piú, perché se non scappi via subito insieme con la pazienza perdo anche la testa. Vai via! (*lo rincorre furioso mentre* B. *scappa inseguito da* A. — *entra olimpico* C.).

Scena II

C. - Dove corri?

A. - A cercare il Papa.

C. - Vai a Roma e lo troverai.

A. - Grazie! Anche tu? Almeno tu mi dovresti aiutare!

C. - Aiutare in che cosa? A trovare il Papa?

A. - No; senti! Io sono quell'infelice che all'accademia in onore del Papa, dovrei tenere un discorso.

C. - Tienilo pure stretto perché non ti scappi.

A. - Non lo posso ancora tenere, perché non ho ancora nulla, né sulla carta né nella testa!

C. - Non hai niente neppure nella testa? Complimenti!

A. - Niente da dire s'intende! Non so che pesci pigliare...

C. - È difficile pigliare i pesci perché sgusciano fuori dalle mani, ma meno difficile può essere, fare una conferenza sul Papa. In quel che posso ti aiuterò.

A. - Grazie, sei un tesoro...

C. - Nascosto.

A. - Beh, da dove si incomincia?

C. - Da capo! Oh, non credere che faccia tutto io, no, no! Lo faremo insieme. Cominciamo! Fuori la carta e la matita e avanti. Prima domanda: chi è il Papa?

A. - Il Papa è il successore di S. Pietro, Vicario di Gesú Cristo, Capo visibile di tutta la Chiesa.

C. - Vedi che lo sai?

A. - Bella roba. Non ho fatto altro che ripetere papagallescamente la risposta del Catechismo.

C. - E ti par poco? Sul Catechismo c'è tutta la sapienza cristiana.

A. - Non vorrai che all'accademia, io mi metta a recitare il Catechismo. Allora sí, farei una bella figura!

C. - Si tratta solo di spiegare. Per esempio: il Successore di S. Pietro vuol dire, che siccome Gesú Cristo disse un giorno a S. Pietro di governare le pecorelle in nome Suo, vuol dire che S. Pietro, appena Gesú è salito al Cielo è diventato suo Successore. Ma Lui naturalmente era uomo e come tutti gli uomini doveva morire, un giorno o l'altro, e invece la Chiesa doveva restare, perché Gesú Cristo ha detto che la Chiesa rimarrà sino alla fine dei secoli.

A. - (*Che continua a scrivere*). Vai piú piano, altrimenti, se scrivo troppo alla svelta, non capirò neppure quello che ho scritto.

C. - Allora appena S. Pietro morí ecco che ci fu un altro Papa che si chiamava Lino.
A. - Lino? Che bel nome! E... il cognome?
C. - Citrullo! I cognomi allora non c'erano.
A. - Scusami, non lo sapevo!
C. - Ma anche S. Lino era un uomo e anche lui morí, ed allora lo sostituí un certo Cleto!
A. - Anche lui senza cognome.
C. - Ma morí lui pure, ed allora...
A. - Ma tu sai il nome di tutti i Papi?
C. - Di tutti no! Ma almeno dei primi sí, perché quando vado a Messa io tengo il messalino e lí ce n'è una bella fila.
A. - Ottimamente. Del materiale ce n'ho già!
C. - Adesso conta un po' tu.
A. - Cosa?
C. - I Papi; fai il conto ritornando indietro; incominciamo da Pio XII. Prima di lui chi c'era?
A. - Pio XI. È semplicissimo.
C. - E prima?
A. - Oh, è facile! Pio XI meno uno fa Pio X.
C. - Invece hai sbagliato! Prima di Pio XI c'era Benedetto XV.
A. - Sei una cima. Ma io per fare una conferenza dovrei numerare tutti i papi? Viene su una fila che non finisce mai.
C. - Intatti! Sono 261. Ma per te basta dire che cosa rappresenta per noi il Papa.
A. - Il Capo della Chiesa!
C. - Bene. Egli è il Capo Supremo di tutta la Chiesa ed è quello che regge il timone della nave di Pietro.
A. - Ma S. Pietro non aveva mica una nave, aveva solo una barca.
C. - Si dice cosí per dire! Il timone è il comando, e quando il Papa comanda tutti debbono ubbidire, perché lui parla nel nome del Signore, e non si sbaglia mai. Ti dico che se tutti ascoltassero lui, le cose andrebbero un po' meglio. Ma purtroppo, ci sono di quelli che non lo ascoltano e non gli ubbidiscono.
A. - Ma qui di quelli non ce ne sono.
C. - Qui no, ma nel mondo sí. E poi dirai ancora che il Papa è il vero papà di tutti ed a tutti vuol bene.
A. - Anche ai nemici?
C. - Certo, a tutti. Per lui non c'è nessun confine, nessun nemico. Tutti sono suoi sudditi, perché egli è il Sovrano di tutto il mondo. Il Papa è il rappresentante di Cristo in terra e come tale, ama tutti, buoni e cattivi, perché tutti si accostino a lui, a formare un solo ovile ed un solo pastore.
A. - Ho riempito due pagine, ora mi pare che basti. Però, mi viene un'idea, perché non la fai tu la conferenza?
C. - Io? Non posso. Sono occupato in altre cose. E poi, se l'incarico è stato dato a te, tu devi eseguirlo.
A. - È vero, ma vedi in quali pasticci mi trovo. Fortuna che sei venuto tu, ed allora...

Scena III

B. - (*Arriva trafelato*). Meno male che ti trovo ancora qui.
A. - Hai fatto qualche altra scoperta?
B. - Sí! Ho scoperto finalmente chi è il Papa. Sono andato davanti il cartellone dove ci sono tutti i Papi da S. Pietro sino a noi e sai che cosa ho scoperto?
A. - Ebbene?
B. - Che di 262 Papi uno solo è vivo, gli altri son tutti morti. Di conseguenza sono riuscito a sapere che quello che è vivo si chiama Eugenio Pacelli ed è stato eletto il 3 marzo 1939 e si chiama Pio XII.
A. - Sei un portento. Questo lo sapevo anch'io senza che me lo dicessi tu.
B. - Mi avevi chiesto chi era il Papa; io te l'ho detto.
A. - Vai via, te l'ho sempre detto: tu non hai capito, non capisci e non capirai mai niente.
B. - Questo lo dice sempre anche la mia mamma tutti i giorni.
C. - Complimenti.
A. - Ed ora non perdiamoci in chiacchiere e lasciatemi scrivere la mia conferenza, vi garantisco che rimarranno tutti a bocca aperta.
B. - Per gli sbadigli.
A. - (*lo fissa terribilmente, poi rincorrendolo dice*): E ancora hai il coraggio di prendermi in giro. Pezzo di... Aspetta me (A. *e* B. *via*).
C. - (*Solo*). Ecco, o signori, i miei due amici inizieranno la conferenza sul Papa e ne vedremo gli effetti.

Trieste, 2 luglio 1942-XX.

Emilio Bonomi.

Manifestazioni catechistiche. Anche il settembre di quest'anno è stato fecondo di varie dimostrazioni catechistiche tenutesi un po' in tutta Italia. Ci sarebbe difficile farne una rassegna completa, che del resto non è un nostro cómpito. Ricorderemo le giornate catechistiche che si svolsero in varie città del Veneto (Treviso, Vicenza, Trento, ecc.) e delle Marche (Macerata, Pennabilli) e altrove come a Montefiascone (Viterbo) e Cesena. Il nostro Ufficio Catechistico ha organizzato quelle che si tennero a Cingoli, Treja e S. Severino (provincia di Macerata). Le lezioni furono tenute dal nostro Direttore e da due sacerdoti dell' U. C. C. S. In tutte queste manifestazioni ci pare degna di rilievo la specializzazione che si va sempre piú affermando. Piú che solenni tornate accademiche, si svolgono adunate per categoria (sacerdoti, religiosi, insegnanti, soci di A. C. ecc.), in modo che i singoli possono ascoltare una parola che piú direttamente li riguardi e li interessi.

In un problema cosí pratico e vitale sarebbe un vero peccato voler fare dell'accademia e aggiungere voti a voti. Quel che importa è *fare:* vedere come si fa, scambiare delle idee concrete, sciogliere con la comune esperienza i vari problemi. Confidiamo che un passo avanti in molti posti si sia cosí realmente fatto!

Paedagogium. È il nuovo Istituto per gli studi sull'educazione cristiana costituito dall'Università Cattolica del S. Cuore, in collaborazione con « Scuola Italiana moderna ».

Le sue finalità sono chiaramente fissate, come ben determinati sono i mezzi cui intende far ricorso, come appare dalla seguente comunicazione.

Paedagogium si propone:

di mettere in luce la vitalità della pedagogia del Vangelo, raccogliendo i frutti della millenaria azione educativa cristiana;

di svolgere il pensiero pedagogico italiano attingendo principi e ideali dalla filosofia perenne e dalla tradizione nazionale;

di contribuire all'applicazione della *Carta della Scuola* suprattutto in ordine alle sue esigenze morali o religiose per la formazione del carattere;

di promuovere il perfezionamento strutturale e didattico delle scuole cattoliche;

di contribuire allo sviluppo della pedagogia familiare e sociale, per elevare la coscienza educativa cristiana.

A tal fine *Paedagogium* promuove studi storici di pedagogia cristiana, ricerche ed esperienze didattiche, rapporti con i principali esponenti della pedagogia cattolica di altri paesi; ed organizza riunioni per la discussione dei problemi e la comunicazione delle esperienze, corsi di aggiornamento culturale, pedagogico e didattico per docenti ed iniziative per gli insegnanti delle scuole medie; convegni tra educatori, medici, sacerdoti per lo studio dei problemi della crescenza fisica e spirituale.

Salutiamo con la piú viva compiacenza la fondazione di *Paedagogium* che ha già iniziato la sua promettente attività promuovendo vari riuscitissimi convegni. Auguriamo una vita lunga e feconda di bene. Il mondo moderno ha estrema necessità del Cristianesimo, che va predicato e diffuso con tutti i mezzi cui può ricorrere oggi l'apostolato. Ma il problema vitale ed essenziale sarà sempre l'istruzione e la formazione religiosa delle nuove generazioni. Ogni sforzo compiuto verso questa meta va incoraggiato ed assecondato. Seguiremo quindi con il piú grande interesse le vicende del giovane Istituto, per cui noi pure invochiamo — insieme al suo insigne Fondatore, l'Eccellenza P. Gemelli — « la benedizione e l'aiuto di Dio ad un'opera concepita e nata per cooperare a ridare volto cristiano all'Italia nostra ».

Diffondere « Catechèsi » è un'opera buona, perché e attuazione di un apostolato urgente e insostituibile.

Bollettino demografico della città di Torino (Agosto 1942 - XX)
Nati morti 12; nati vivi 755; morti 715; differenza dei nati vivi sui morti + 40

Con il permesso dell'autorità ecclesiastica
Sac. Dott. ANTONIO COJAZZI, condirettore responsabile
TORINO, 1942-XX — Officine Grafiche della Società Editrice Internazionale

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
TORINO • MILANO • GENOVA • PARMA • ROMA • CATANIA

Quattro opere di VINCENZO SCHILIRÒ di speciale attualità:

ANTOLOGIA MIGNOSIANA

Vol. in-8, pag. 266, con tavole fotografiche fuori testo L. 12,60

Analisi profonda, sguardo che tutto rivela del tormento interiore di Pietro Mignosi. Questo libro, che ha attirato l'attenzione d'una vasta cerchia di studiosi, è fatto per trasformare i cuori, giacché parla d'esperienze che rinnovano esistenze nella luce d'una eterna verità.

COME VEDO PIRANDELLO

Vol. in-8, pag. 142, carta pesante . . . . . L. 7,35

Il Pirandello ha interessato gli studiosi di tutto il mondo. La sua attività letteraria è stata sviscerata, esaltata ed anche denigrata. Parecchi esegeti, che hanno preteso di rivelarcelo, non hanno capito nulla del suo dramma. Lo Schilirò, con amore di conterraneo, s'avvicina al Sofferente; lo scruta quasi con umiltà, lo sente come un fratello, lo contempla nell'angoscia d'un genio che crea privo della luce d'una fede e, senza avventar giudizi che la pretendono stupidamente all'infallibilità, ci dà tutto il tormento grandioso d'un'anima che molti, pur studiandola, non sempre hanno potuto scoprire.

I GRANDI DI SICILIA

Vol. in-8, pag. 142 . . . . . L. 8,40

Esame dell'attività pubblica e privata degli uomini illustri della Sicilia, nel quadro degli avvenimenti politici d'ogni epoca.

IL FONDATORE DELLA COMPAGNIA DI GESÙ

Pag. 258, in-8, carta pesante . . . . . L. 10,50

Sant'Ignazio di Loyola, « Generale di Cristo », si presenta in un ritratto fisico e soprattutto spirituale piú aderente alla comprensione del lettore italiano. Opera che nulla ha di romanzato, ma che attira e suggestiona fin dalle prime righe assai piú d'un romanzo.

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
TORINO • MILANO • GENOVA • PARMA • ROMA • CATANIA

È uscita la seconda edizione migliorata della interessante pubblicazione:

Giuseppe Enrie

La Santa Sindone rivelata dalla fotografia.

Raccolta delle ultime fotografie ufficiali della Santa Sindone con spiegazioni, dati tecnici, commenti, discussioni e sunto di notizie storiche. Elegante e suggestivo volume in-8 di pag. XVI-180, in carta patinata. Con numerose illustrazioni nel testo e l'aggiunta di un capitolo sulla Sindone e i Vangeli, a firma Don Antonio Cojazzi . . . . . L. 15 75

Il mistero delle impronte della Sindone e delle commoventi sembianze del Redentore è ampiamente spiegato dall'esimio Autore che è pure il fotografo ufficiale della Reliquia e noto scrittore in materia fotografica. La recente pubblicazione è la piú completa sull'argomento; non è un'opera di arida tecnica, ma è una interessante dimostrazione, esposta in termini accessibili anche ai piú profani di fotografia. Attraverso la completa raccolta di tutte le fotografie ufficiali dell'ultima ostensione, che stupirono il mondo, in pagine mirabili per chiarezza, per competenza e per eleganza di stile, il lettore è messo al corrente dello stato attuale degli studi intorno all'autenticità, e viene a possedere l'esatta nozione degli intrinseci e singolarissimi pregi della piú insigne Reliquia cristiana.
La magnifica documentazione fotografica basterebbe da sé a provare l'autenticità dell'insigne reliquia.

P. Domenico Valle S. J.

La vita della Chiesa Cattolica attraverso i secoli.

Brevi lezioni di Storia ecclesiastica ad uso delle Scuole di Religione.
Volume in-8 di pagine 350 . . . . . L. 12 60

Sono 33 lezioni distribuite in quattro parti (i primi 4 secoli, il Medio Evo, l'Evo moderno, l'Età contemporanea), nelle quali il successivo svolgersi ed allargarsi della Chiesa nella gerarchia, nell'insegnamento della dottrina, nei riti, si presenta pieno ed esatto, quale può desiderarsi da ogni buon cattolico, che ami ben conoscere le fattezze della sua Madre. Nella divisione cronologica, il ch. A. si è tenuto a quella, che è piú comune nei testi di storia civile, essendo il suo lavoro diretto principalmente ai giovani studenti, nei quali egli suppone abbastanza noti i fatti e i rivolgimenti politici.
Questo volume, quindi, è un ottimo sussidio per le Scuole di Religione e merita la massima diffusione. Chi lo ha letto non manca di dirlo quanto mai chiaro e convincente.